

Objektyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **37 (1968)**

Heft 4

PDF erstellt am: **24.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Recensioni e segnalazioni

ADOLFO JENNI: Quaderni di Saverio Adami, Cappelli Editore (Bologna), 1967

Come promesso nell'ultimo fascicolo, i «Quaderni» rivolgono oggi la loro attenzione ai *Quaderni di Saverio Adami*, l'opera più recente di Adolfo Jenni. Non pochi dei nostri lettori sanno già che Adolfo Jenni, nato e cresciuto a Parma, è da diversi lustri ordinario di lingua e letteratura italiana all'università di Berna. E sanno anche che Jenni reagisce alla nostalgia per la città tanto umanamente cara e austeramente bella che l'ha visto fanciullo e giovinetto con scritti nei quali la sorvegliata nostalgia si accompagna ad altrettanto vigilata eleganza di stile. E che questo scrittore sia tutto introspezione e autoascolto già ce lo avevano detto le sue opere degli anni passati, da *Addio alla poesia* a *Il mestiere di scrivere*, da noi a suo tempo segnalati.¹⁾

Questi *Quaderni di Saverio Adami* non pretendono affatto di essere dei diari. Tutt'al più vanno presi come la scelta di annotazioni lasciate così alla buona in determinati quadernetti di notizie, di impressioni, ravvisabili nei raggruppamenti che suddividono il libro e che vanno da pochi ricordi di gioventù (*Origini*) alla seria *Età dell'uomo* passando per i capitoli *Viaggi e soste*, *Cattedra (all'estero)* e *Famiglia dell'artista*. Meno legati alle tappe biografiche, ma non meno personalmente introspettivi, i pensieri raccolti sotto i titoli *Come non detto* e *Spiragli* o quelli dedicati a *Parchi e foreste*. L'Autore confessa fin dalla prima pagina della presentazione l'identità, assai chiara, fra Saverio Adami e se stesso, pur aggiungendo che «Saverio spesso è quello che l'autore potrebbe essere» e «più frequentemente ancora, quello che (l'autore) vorrebbe essere».

All'obiezione, che ogni lettore può muovergli, dell'apparente anacronismo di meditazioni personali tanto distaccate e quasi indifferenti in un'epoca di letteratura e di letterature che usiamo ed osiamo chiamare «d'impegno» risponde il Jenni stesso in un corsivo a pag. 138. Non possiamo che riprodurlo integralmente.

«Se, più o meno costretto, l'artista esercita di fianco un'altra professione o attività, può concedersi, quando crea per sé, di fare arte oziosa o non rinnovatrice e personale: di puro divertimento, in superficie. Come uomo è giustificato dall'altro lavoro. Se invece è solo artista, per non sentirsi inutile ha bisogno che le sue opere d'arte siano piene e tese. Il meglio e il profondo deve darlo con l'arte».

Puro divertimento, quindi, anche se non proprio in superficie, questo

1) Vedi *Quaderni Grigionitaliani*, XXIX, 3, pag. 238 e XXXII, 4, pag. 314

comunicarci i propri moti dell'animo di fronte alla natura, alle creature che ci circondano, alla donna e al bambino, a quanto è opera della natura e a quanto è creazione materiale o spirituale dell'uomo? Sarà, ma allora il solo gioioso comunicare porta il suggello dell'arte.

OTTAVIO LURATI: Terminologia e usi pastorizi di val Bedretto

Società svizzera per le tradizioni popolari, Basilea, 1968.

Il carattere essenzialmente pastorizio dell'economia della Valle Bedretto fa sì che questa indagine linguistica e demologica di Ottavio Lurati risulti uno studio profondo e completo su quasi tutte le forme di vita di questa regione alpestre. E si tratta di una delle poche zone sul versante sud delle Alpi che abbiano mantenuto pressoché immutata la loro fisionomia. Da qui l'interesse che lo studio del giovane linguista ticinese riveste anche come parallelo alla valida opera « *Lingua e cultura della Valle di Poschiavo* » del nostro Riccardo Tognina. Dopo un sintetico capitolo introduttivo sulla situazione geografica, economica e linguistica della Valle e i necessari cenni storici, l'autore passa all'indagine analitica della terminologia riferentesi alle varie speci di bestiame grosso e di quello minuto e ai lavori che l'uomo deve loro dedicare per l'allevamento, lo sfruttamento e la valorizzazione dei prodotti. Di particolare valore, perché esemplari per tutti gli studi di questo genere e per tutta la fascia alpina e prealpina della Svizzera Italiana, ci sembrano le *Considerazioni finali* (pagg. 151 e segg.), nelle quali sono messi in evidenza i caratteri peculiari della parlata bedrettese. Questi caratteri sono riscontrabili in larga misura anche nei dialetti grigionitaliani; (almeno per quanto riguarda l'allevamento e l'economia alpestre): la concretezza, che rifugge dai termini generici, la proprietà specifica, l'espressività e la ricchezza del lessico. E la stessa cosa va detta riguardo alla sopravvivenza di numerose voci preromane tanto nella nomenclatura riferentesi all'animale quanto in quella dell'attività casearia. Diversa, ormai, da noi, l'attività e la vita pastorizia, specialmente per quanto riguarda il Moesano, dove, a differenza che nella Valle Bedretto, allevamento e economia alpestre sono scadute ad attività marginali del fenomeno economico. Ma l'opera del Lurati è tuttora valida anche per noi.

VOCABOLARIO DEI DIALETTI DELLA SVIZZERA ITALIANA,

Fascicolo 15, Lugano, 1968

Il fatto che quest'anno ci abbia « già » portato due fascicoli lascia sperare che il Vocabolario dei Dialetti della Svizzera Italiana sia avviato, con il potenziamento del suo corpo redazionale (S. Sganzi, R. Brogini, O. Lurati, F. Spiess e R. Zeli), a raggiungere quel ritmo di pubblicazione che era stato promesso agli abbonati sottoscrittori. Quest'ultimo fascicolo, che tratta le voci da *baschina* a *batòcc*, è per noi particolarmente interessante, perché

alla voce *batesim* porge ad Ottavio Lurati l'occasione di diffondersi su costumanze e credenze collegate a sì importante rito. E vi troviamo giustamente rappresentato il Grigioni Italiano; anzi, le due fotografie che documentano l'ormai lontano modo di portare il battezzando alla chiesa nella culla stessa assicurata su una « cadola » vengono da Mesocco e illustrano le informazioni di quella benemerita cultrice di usi e costumi dell'Alta Mesolcina, che è la maestra Domenica Lampietti-Barella, della quale si possono ritrovare interessanti quanto affettuose rievocazioni della vita del tempo passato mesocchese nel fascicolo del gennaio 1946 della nostra Rivista e in recenti numeri del « Quadrifoglio », supplemento quindicinale della « Voce delle Valli ».

DOLF KAISER, Cumpatriots in terras estras (Concittadini all'estero) (Estratto dal Fögli Ladin 1965/67) Samedan, 1968

Lo studio vuole essere il « tentativo di una documentazione dell'emigrazione grigione, specialmente per quanto riguarda l'Engadina e i suoi dintorni ».

I ragguagli sui nostri emigrati sono stati pubblicati a spizzico nel Fögl Ladin, ed ora sono stati raccolti dall'autore in un dignitoso volume di 252 pagine, corredato di indici completi (quasi 50 pagine !) e di una ventina di riproduzioni fotografiche, fra le quali anche quella della facciata del duomo di Eichstätt del roveredano Gabriele de Gabrieli. Gli emigrati grigioni sono elencati sotto il nome della città (disposte queste in ordine alfabetico) nella quale hanno operato nei modi più svariati, dal ciabattino all'architetto di corte, dal caffettiere al feldmaresciallo o al diplomatico. Pur essendo l'indagine rivolta specialmente agli emigrati engadinesi, non manca, il Kaiser, di citare anche altri grigioni che gli fu dato di riscontrare nelle sue ricerche. Togliamo dall'indice i seguenti nomi di grigionitaliani:

Albertalli	De Gabrieli	Misani	Steffani
Baldini	Gadina	Nussio	Tini
Barbieri	Gamboni	Olgiati	Tognina
Bazzigher	Giacometti	Pool	Tognola
Beti	Gianotti	Pozzi	Torriani
Bivetti	Giovanoli	Prevosti	Toscano
Camessina	Giuliani	Rampa	Tosio
Comacio	Godenzi	Regazzi	Trippi
Compagnoni	Lardelli	Redolfi	Vasalli
Cortini	Lardi	Riva	Viscardi
Crameri	Luzzi	Rosa	Zanetti
Doni (= Toni)	Marchioli	De Salis	Zoppi
Engel (Angelini)	Matossi	Scartazzini	Zucalli
Fanconi	Maurizio	Semadeni	
Fasciati	Mengotti	Stampa	

Il Kaiser non pretende di darci un'opera completa, specialmente per quanto riguarda gli emigrati non provenienti dall'Engadina. Ma il suo libro rappresenta una fonte ricchissima di materiale che potrà essere di grande utilità quel giorno che il Cantone stesso o qualche sua valida organizzazione

si deciderà ad intraprendere la immane quanto necessaria opera della storia dell'emigrazione grigione. Opera necessaria se veramente vogliamo conoscere il nostro passato in uno degli aspetti che più hanno influito sulla vita di tutte le terre retiche. Infatti manca ancora sempre una visione completa ed unitaria della emigrazione grigione, assai diversa da epoca ad epoca e da luogo a luogo (tanto di partenza che di arrivo), ma nel complesso delle sue forme compendiata in un influsso di incalcolabile portata tanto sulla cultura che sull'attività artistica, sull'evoluzione economica come su quella politica, di tutto il Grigioni.

RUDOLF JENNY: Aus der Geschichte des San Bernadino (Dalla storia del San Bernardino) Staatsarchiv Graubünden, Coira, 1968

Il primo capitolo, che dà il titolo a tutto il volumetto, è un breve e conciso lineamento storico del nostro valico, dall'epoca romana all'apertura del traforo il 1° di dicembre del 1967.

Il secondo corrisponde allo studio intorno al nome del valico, studio che stiamo appunto pubblicando nella nostra Rivista. Segue la storia degli ospizi dei valichi grigioni e una scelta di brani di cronaca che raccontano il difficile passaggio invernale del San Bernardino. In una breve analisi di quattro pagine il Jenny tenta l'interpretazione dell'attività artistica del Grigioni e nel Grigioni « dall'incontro, ricco di tensioni, delle forze che da secoli vennero al Grigioni dal mondo culturale del nord e da quello del sud; forze che il Grigioni ha accolto, vissuto ed elaborato con propria energia ».

Frutto di questo incontro l'Autore considera tanto quella meravigliosa opera d'arte che è il soffitto romanico di S. Martino di Zillis come la ricchezza coloristica di un Augusto Giacometti. Gli ultimi due capitoli sono dedicati, rispettivamente, alle torri e ai castelli che come paladini sembrano vigilare lo storico valico e agli sforzi che occorsero perché le aspirazioni del Moesano ad una comunicazione sicura e permanente con il resto del Cantone potessero maturare nella realizzazione della moderna « Via Retica » entro la rete delle strade nazionali.

Sono contributi che non hanno pretese di completezza scientifica, ma piuttosto vogliono continuare quell'opera di persuasione e di propaganda che l'Autore va conducendo con ammirevole impegno fin dal 1954. Ancora una volta lo ringraziamo a nome della gente del Moesano.

BÜNDNER MONATSBLATT

n. 1/2 1968. Il dott. Remo Bornatico, Bibliotecario cantonale, completando quanto già pubblicato nei « Quaderni » sugli incunaboli della Biblioteca Cantonale, dà una descrizione completa dei 22 libri stampati prima del 1500 e conservati nella medesima. Segue un breve capitolo sulle condizioni delle Tre Leghe nella seconda metà del secolo XV, dal profilo della politica, dell'economia e della cultura. Le condizioni di terra di transito si riflettono

anche sulla provenienza dei 22 incunaboli, che si presenta così: nove dall'Italia (dei quali ben sei da Venezia), otto dalla Germania, tre da Basilea e due da Lione. Due soli libri sono in tedesco, gli altri tutti in latino. Più della metà degli autori nominati sono italiani.

n. 3/4 1967

Di particolare interesse per il Grigioni Italiano il lavoro di *Don Felice Maissen* «Il Collegio Elvetico di Milano e il Grigioni». È noto infatti come, dalla fondazione nel 1579 fino all'ultima guerra mondiale, buona parte del clero grigionitaliano compiva i suoi studi, in tutto e in parte, nel Collegio Elvetico o nei seminari milanesi che ne furono la continuazione. Né è da trascurare il fatto che anche personalità che avrebbero poi avuto una parte nella nostra vita politica o culturale fecero negli stessi istituti i loro studi ginnasiali e liceali, pur senza prendere poi gli ordini. Da ciò l'importanza che queste ricerche assumono per ogni studio che voglia ridarci un quadro delle condizioni culturali delle nostre terre negli ultimi quattro secoli.

È per tale ragione che segnaliamo ai nostri lettori anche tale pubblicazione in lingua tedesca.

Dott. ULRICH GADIENT: Il Grigioni e il suo avvenire

Carminati, Locarno, 1968

Nella traduzione dell'avv. Reto Bongulielmi appare questo studio del giovane giurista di Coira, dedicato ai problemi economici del Cantone. E solo limitandosi ad alcuni accenni, ché, dice a ragione il dott. Gadiant, «la risposta ai quesiti *dove siamo, quali mete ci si pone, quali vie sono da seguire* può essere data unicamente attraverso un'inchiesta organizzata, sistematica e profonda e, naturalmente, con l'aiuto di specialisti del ramo». Ma dai confronti dei dati riferentisi al Grigioni con quelli che sono gli indici della media nazionale l'economista può egualmente giungere a dare un quadro realistico della situazione e ad indicare le grandi direttive per un'azione futura: direttive che sono prima di tutto quelle di una politica più realistica, di una maggiore affermazione dello stato di diritto e della libertà personale, e, prima fra tutte, quella di una concezione complessiva (diremmo globale) dell'economia grigione, con l'abbandono della visione spezzettata e regionalistica.

IL PROF. RETO BEZZOLA SETTANTENNE

A Zurigo ha festeggiato in perfetta salute il settantesimo compleanno il professore dott. Reto Bezzola, ordinario di letteratura francese e italiana all'Università di Zurigo. Non pochi sono i grigionitaliani suoi allievi e, grazie a questi, i suoi legami con le nostre Valli, alle quali ha pure regalato qualche conferenza. Ci felicitiamo con lui, dal governo di Zurigo promosso al grado di professore onorario. Possano ancora molti anni di valida salute permettergli la continuazione dei suoi studi preferiti.